

Lavoro estivo – a.s. 2022-2023

Classe: 3[^]

Sezione: D

Materia: ITALIANO

Prof.: VENIER

I. LEGGERE

Narrativa del 900 – entrambi i testi

- Luigi Pirandello, *Novelle per un anno*, 4 (La giara, Il viaggio, Candelora, Berecche e la guerra, Una giornata), Oscar Mondadori
- Carlo Levi, *Cristo si è fermato ad Eboli*

Una storia di formazione – 1 a scelta

- Simone de Beauvoir, *Memorie di una ragazza per bene*
- Albert Camus, *Il primo uomo*
- Heinrich Böll, *Opinioni di un clown*

Come introduzione al programma del prossimo anno, facoltativo

- Erasmo da Rotterdam, *Elogio della follia*
- Italo Calvino, *Orlando Furioso di Ludovico Ariosto raccontato da Italo Calvino*
- Miguel de Cervantes, *Don Chisciotte della Mancia*

II. RIPASSARE O STUDIARE

• **DANTE, COMMEDIA INFERNO**

Ripassare molto bene o completare lo studio (parafrasi, analisi dello stile e dei contenuti, interpretazione complessiva) dei seguenti canti

Canto X. Farinata e i Cavalcanti tra gli eretici e la cecità della faziosità politica;

Canto XIII. Pier delle Vigne, il bosco dei suicidi e l'invidia nel cuore della Magna Curia di Federico II

Canto XXVI. Il folle volo di Ulisse

• **STORIA DELLA LETTERATURA – MANUALE E CLASSROOM**

Corrado Bologna, P. Rocchi, G. Rossi, *Letteratura visione del mondo. Dalle origini a Boccaccio*, vol. 1 A, edizione blu, Loescher

FRANCESCO PETRARCA E IL LIBRO DELLA VITA

La vita e l'opera, pp. 451-454;

la visione del mondo, l'immagine di sé, p. 455,

la letteratura come scavo e ricerca, p. 457;

la missione dell'intellettuale e il dialogo con gli antichi, pp. 463-465;

la produzione letteraria: uno sguardo d'insieme, pp. 471-472

- **Testo, Familiares, IV, 1**, a Dionigi di Borgo San Sepolcro *L'ascesa al Monte Ventoso* pp. 458 – 463
- **Testo, Seniles, VI, 2**, a Giovanni Boccaccio, *La libertà dell'intellettuale*, pp. 465 -466
- **Testo, Manoscritto ambrosiano A 79 inf.**, Il Virgilio ambrosiano, pp. 467

Il primo “libro” della tradizione lirica, pp. 487 – 488;

Vaticano latino 3195 , La prima pagina dei rerum vulgariū fragmenta, pp. 489. 490;

La struttura e la storia, pp. 490 – 492;

I temi del Canzoniere (L'io del poeta; l'amore e Laura; il tempo, la memoria, la morte; (ANCHE IL PAESAGGIO!)), La passione politica e civile - pp. 492-495;

La metrica, lo stile e la lingua pp. 496-497 (la fortuna esclusa)

La grafia di Petrarca: come si legge il Canzoniere, p. 500

Dante e Petrarca, due diversi modelli di lingua e di stile , pp. 500 -501

Rerum vulgariū fragmenta

Testi: **lettura, analisi e commento: preparare bene tutti i testi**

- I , *Voi ch' ascoltate in rime sparse il suono* pp.. 502-504
 - XXXIV, *Apollo, s'anchor vive il bel desio*, pp. 512-514
 - XXXV, *Solo e pensoso i più deserti campi*, pp. 515 - 517
 - III, *Era il giorno ch'al sol si scoloraro*, pp. 505 - 506
 - LXI, *Benedetto sia 'l giorno, e 'l mese, e l'anno* (CLASSROOM)
 - LXII, *Padre del ciel dopo i perduti giorni* (CLASSROOM)
 - XC, *Erano i capei d'oro a l'aura sparsi*, pp. 518-519
 - CXXVI , *Chiare, fresche et dolci acque*, pp. 520 – 525
 - CXXIX, *Di pensier in pensier, di monte in monte*, pp. 533- 536
 - L *Ne la stagion che 'l ciel rapido inchina* (CLASSROOM)
 - CCLXXII, *La vita fugge e non s'arresta un'ora*, pp. 546-548 (scheda su “sentimento del tempo inclusa)
 - CXXVIII, *Italia mia benché 'l parlar sia indarno*, pp. 526 - 531
 - CXXXVI *Fiamma dal ciel su le tue trecce piova*, pp. 539-540

III. GUARDARE/ASCOLTARE CON ATTENZIONE, PRENDENDO APPUNTI

• Su Francesco Petrarca

- <https://www.raiplay.it/video/2017/11/l-grandi-della-letteratura-Francesco-Petrarca-f148c9ec-af24-47c7-8df1-fb9fcd9a98a.html>
- <https://www.youtube.com/watch?v=Vqi-v411ucw>

IV. SCRIVERE

Svolgere le seguenti tracce

1. ANALISI DEL TESTO. PETRARCA, RERUM VULGARIUM FRAGMENTA

Il poeta si trova a Valchiusa, lontano dall'amata, e pertanto affida al Rodano - che scorre in direzione di Avignone, lambendola con la sua riva sinistra, ossia scorrendo ad Ovest della città – il suo messaggio di amore per Laura e al contempo di consapevolezza della propria debolezza morale,

<p>CCVIII</p> <p>Rapido fiume che d'alpestra vena rodendo intorno, onde 'l tuo nome prendi, notte et dí meco disioso scendi ov'Amor me, te sol Natura mena,</p> <p>vattene innanzi: il tuo corso non frena né stanchezza né sonno; et pria che rendi suo dritto al mar, fiso u' si mostri attendi l'erba più verde, et l'aria più serena.</p> <p>Ivi è quel nostro vivo et dolce sole, ch'addorna e 'nfiora la tua riva manca: forse (o che spero?) e 'l mio tardar le dole.</p> <p>Basciale 'l piede, o la man bella et bianca; dille, e 'l basciar sie 'nvece di parole: Lo spirito è pronto, ma la carne è stanca.</p>	<p>Comprensione e parafrasi</p> <ul style="list-style-type: none">• Sintetizza l'argomento del sonetto illustrando l'articolazione del contenuto nello schema strofico delle quartine e terzine.• Fai la parafrasi dei seguenti versi:<ul style="list-style-type: none">➤ <i>ov'Amor me, te sol Natura mena</i>➤ <i>et pria che rendi/suo dritto (diritto) al mar, fiso u' si mostri attendi</i> <p>Analisi del testo.</p> <ul style="list-style-type: none">• Analizza le scelte lessicali e retoriche (figure di suono, d'ordine e di significato) attraverso cui il poeta nella rappresentazione del corso del Rodano crea una sorta di personificazione o meglio di parallelismo e confronto tra sé stesso e il fiume.• Analizza come la figura di Laura viene rappresentata quasi confusa e identificata con il paesaggio in virtù di scelte lessicali e retoriche. <p>Approfondimento</p>
--	--

	<ul style="list-style-type: none"> • Il tema del paesaggio come schermo di immagini mentali, teatro di un soliloquio, gioco metaforico nel segno dell'amore per Laura. Sviluppa la traccia con riferimento ad almeno due dei testi esaminati a lezione, e con un adeguato riferimento ai dati e concetti della vita e della poetica del Petrarca.
--	--

2. Individuo nella storia di formazione presentata (nel romanzo x: Beauvoir, Camus o Böll) un punto di crisi che ha reso il personaggio più consapevole di una svolta o rottura o perdita rispetto al suo ambiente, che lo fa maturare ma anche soffrire.

IMPEGNI PER SETTEMBRE – prima e seconda settimana di lezione

- **Tutti gli studenti**, sosterranno le seguenti prove: interrogazione scritta su Dante e interrogazione scritta (analisi del testo) su Petrarca; verifica delle letture.

+++++

PER GLI STUDENTI CON DEBITO – AGGIUNGERE AI CAPITOLI DEL MANUALE INDICATI SOPRA LO STUDIO DEI SEGUENTI ARGOMENTI – PER QUANTO RIGUARDA I COMPITI VEDI SOTTO

DANTE ALIGHIERI, LA VITA, LA PERSONALITÀ, LE OPERE

La vita e l'opera, pp. 243-248 (comprensivo del "primo piano "La Firenze di Dante"); La visione del mondo, pp. 249-25; la visione etico-civile dell'intellettuale, pp. 255-256. La concezione dell'uomo, pp. 259-260.

Le *Rime* , pp. 265 - 266

- **Testo**, dalle *Rime*, *Così nel mio parlar voglio esser aspro*, pp. 269-273; *Al poco giorno e al gran cerchio d'ombra* (CLASSROOM)

La Vita nova, Composizione, genere e titolo. Trama e coordinate narrative. La dimensione autobiografica. Lo stile, il pubblico, la fortuna, pp. 279

- **Testo** *La poesia della "lode"*, capp. XVIII_XIX (*Donne che avete intelletto d'amore*), pp. 290-295
- **Testo** *Tanto gentile e tanto onesta pare*, cap. XXVI, pp. 299-301
- **Testo** *Il finale del libello*, capp. XLI-XLII, PP. 302-304

I trattati, pp. 305-307

Convivio

- **Testo** Trattato II , cap. 2-12 *I quattro sensi della scrittura*, pp. 308-310

De Vulgari Eloquia: presentazione dell'opera pp. 311- 313; la teoria linguistica di Dante, p. 317-319

- **Testo** Libro I, XVII, 1-2; XVIII, 2-5, pp. 314-316: la soluzione letteraria e stilistica alla questione linguistica: il volgare illustre come modello di riferimento derivato dallo stile dei poeti volgari dotati d'ingegno e cultura

De Monarchia - presentazione dell'opera pp. 318 – 319

- **Testo** Trattato III, XV, 3-15 *L'uomo orizzonte tra due fini*, pp. 261-262

-

BOCCACCIO E IL LIBRO DELLA "CITTA' DEGLI UOMINI"- *La vita e l'opera*, pp. 567 – 570; *la visione del mondo*, pp. 571- 573 (comprensivo del testo "*L'istinto naturale per la poesia*" dalla *Genealogia deorum gentium*, XV, 10). *Genere, stile e fortuna del Decameron*, pp. 591-592

Il Decameron: *cento novelle contro la morte : composizione e struttura; i temi*; pp. 580-585

Analisi della super-cornice della cornice

- **Testo** *Proemio: Un libro "galeotto"*, pp. 594-598
- **Testo** *Introduzione dell'autore alla IV giornata: La difesa del libro e la naturalità dell'amore (La novella delle papere)* pp. 586-589
- **Testo** *Conclusione dell'autore, in difesa del realismo* (CLASSROOM)
- **Testo** *Introduzione: La peste e la nuova società* p. 599-604

Analisi delle novelle –

- **Testi analizzati ed esposti in classe**

- I, 1 *Ser Ciappelletto* – analisi e commento tenuti dalla docente - vd pp. 606-618
- I,3 *Melchisedech giudeo*, sul manuale pp. 619-623
- II 5 *Andreuccio da Perugia*, sul manuale pp. 628-641
- IV, 1 *Tancredi e Ghismunda*, sul manuale pp. 652 - 662
- V,5 *Lisabetta da Messina*, sul manuale pp. 663-668
- V,9 *Federigo degli Alberghi*, sul manuale pp. 669 - 676
- VI, 1 *Madonna Oretta*, sul manuale pp. 677 - 679
- VI 4 *Chichibio cuoco* (solo lettura), pp. 680-683

+++++

PER GLI STUDENTI CON AIUTO E CON DEBITO - AGGIUNGERE AI COMPITI ASSEGNATI SOPRA LO SVOLGIMENTO PER ISCRITTO DI ALMENO 3 DELLE SEGUENTI TRACCE – SULLE RIMANENTI ESERCITARSI ORALMENTE

1. Il tema politico attraverso i canti VI, X, XIII, XXVI dell'*Inferno* configura il giudizio severo e il sentimento lacerante che Dante nutre per la sua città. Sviluppa la traccia attraverso un'adeguata contestualizzazione delle scene e posizione dell'autore e attraverso puntuali citazioni e rimandi ai testi.
2. La drammaticità dei dialoghi con le anime dell'*Inferno* tocca il suo apice dove Dante sente risuonare nelle parole e negli accenti di quelle qualche eco della sua propria personale esperienza. Cogli e analizza gli accenti in questo senso più drammatici degli incontri danteschi in almeno due dei canti esaminati a lezione.
3. La poesia di un Io diviso: attraverso il riferimento ad almeno tre dei testi del *Canzoniere* petrarchesco esaminati a lezione, analizza i diversi modi e i diversi livelli in cui l'amore per Laura opera scissioni e lacerazioni nell'lo lirico, fino a provocare il sentimento di un *discidium* morale interiore.
4. *"Al contrario di come era stato nel Medioevo, il classicismo del Petrarca è civile, non più legato direttamente a Dio, come in Dante, ma in rapporto diretto con gli uomini."* Spiega ed esemplifica il giudizio critico proposto (da Maria Gloria Cusumano Mazzi) attraverso rimandi ai seguenti testi: l'epistola dell'"Ascesa al Monte Ventoso", la canzone "Italia mia benché l'parlar sia indarno". Mostra come il richiamo agli antichi perda ogni legame con una concezione provvidenzialistica della Storia per farsi dialogo interiore sulla base di una comune esperienza umana.
5. L'impegno civile del Petrarca quale risulta attraverso i testi esaminati in classe, considerati alla luce della conferenza di Enrico Fenzi su Petrarca intellettuale europeo: <https://www.youtube.com/watch?v=Vqi-v411ucw>
6. Nobili e borghesi nelle novelle del *Decameron* di Giovanni Boccaccio misurati sul metro dell'Amore, della Liberalità, della Natura: quando la mentalità e l'etica di classe diventano principio di esclusione e ragione di morte, e quando invece si aprono ad un incontro e accettazione della dimensione naturale e pragmatica del vivere. Sviluppa la traccia con puntuali riferimenti a testi esaminati a lezione e con una chiara contestualizzazione della questione.
7. La figura dell'autore nelle pieghe della raccolta del *Decameron*: narratore, personaggio, critico, uomo.
8. ANALISI DEL TESTO; **Madonna Filippa dal marito con un suo amante trovata, chiamata in giudizio, con una pronta e piacevol risposta sé libera e fa lo statuto modificare.**

(...) la reina ingiunse a Filostrato che novellasse; ed egli a dir cominciò.

Valorose donne, bella cosa è in ogni parte saper ben parlare, ma io la reputo bellissima quivi saperlo fare dove la necessità il richiede. Il che si ben seppe fare una gentil donna, della quale intendo di ragionarvi, che non solamente festa e riso porse agli uditori, ma sé de 'lacci di vituperosa morte disviluppò, come voi udirete.

Nella terra di Prato fu già uno statuto, nel vero non men biasimevole che aspro, il quale, senza niuna distinzione fare, comandava che così fosse arsa *[sul rogo]* quella donna che dal marito fosse con alcuno suo amante trovata in adulterio, come quella che per denari con qualunque altro uomo stata trovata fosse.

E durante questo statuto avvenne che una gentil donna e bella e oltre ad ogn'altra innamorata, il cui nome fu madonna Filippa, fu trovata nella sua propria camera una notte da Rinaldo de'Pugliesi suo marito nelle braccia di Lazzarino de'Guazzagliotri, nobile giovane e bello di quella terra, il quale ella quanto sé medesima amava, ed era da lui amata. La qual cosa Rinaldo vedendo, turbato forte, appena del correr loro addosso e di uccidergli si ritenne; e se non fosse che di sé medesimo dubitava, seguitando l'impeto della sua ira, l'avrebbe fatto.

Rattemperatosi *[moderatosi, trattenuto]* adunque da questo, non si poté temperar da voler quello dello statuto pratese che a lui non era licito di fare, cioè la morte della sua donna. E per ciò avendo al fallo della donna

provare assai convenevole testimonianza, come il di fu venuto, senza altro consiglio prendere, accusata la donna, la fece richiedere [*chiamare a giudizio in tribunale*].

La donna, che di gran cuore era, sì come generalmente esser soglion quelle che innamorate son da dovero, ancora che sconsigliata da molti suoi amici e parenti ne fosse, del tutto dispose di comparire e di voler più tosto (*piuttosto*), la verità confessando, con forte animo morire, che, vilmente fuggendo, per contumacia in esilio vivere e negarsi degna di così fatto amante come colui nelle cui braccia era stata la notte passata. E assai bene accompagnata di donne e d'uomini, da tutti confortata al negare [*nonostante tutti la esortassero a negare*], davanti al podestà venuta, domandò con fermo viso e con salda voce quello che egli a lei domandasse.

Il podestà, riguardando costei e veggendola bellissima e di maniere laudevole molto, e, secondo che le sue parole testimoniavano, di grande animo, cominciò di lei ad aver compassione, dubitando non ella confessasse cosa per la quale a lui convenisse, volendo il suo onor servare, farla morire. Ma pur, non potendo cessare di domandarla di quello che apposto l'era [*di cui era accusata*], le disse: "Madonna, come voi vedete, qui è Rinaldo vostro marito, e duolsi di voi, la quale egli dice che ha con altro uomo trovata in adulterio; e per ciò domanda che io, secondo che uno statuto che ci è [*vigente*] vuole, faccendovi morire, di ciò vi punisca; ma ciò far non posso, se voi nol confessate, e per ciò guardate bene quello che voi rispondete, e ditemi se vero è quello di che vostro marito v'accusa.

La donna, senza sbigottire punto, con voce assai piacevole rispose: "Messere, egli è vero che Rinaldo è mio marito, e che egli questa notte passata mi trovò nelle braccia di Lazzarino, nelle quali io sono, per buono e per perfetto amore che io gli porto, molte volte stata; né questo negherei mai; ma come io son certa che voi sapete, le leggi deono esser comuni e fatte con consentimento di coloro a cui toccano. Le quali cose [*le quali condizioni*] di questa non avvengono, ché essa solamente le donne tapinelle [*infelici*] costringe, le quali molto meglio che gli uomini potrebbero a molti soddisfare; e oltre a questo, non che alcuna donna, quando fatta fu [*soggetto: la legge*], ci prestasse consentimento, ma niuna ce ne fu mai chiamata [*interpellata*]; per le quali cose meritamente malvagia si può chiamare.

E se voi volete, in pregiudicio del mio corpo e della vostra anima, esser di quella [*di quella legge*] esecutore, a voi sta; ma, avanti che ad alcuna cosa giudicar procediate, vi prego che una piccola grazia mi facciate, cioè che voi il mio marito domandiate se io ogni volta e quante volte a lui piaceva, senza dir mai di no, io di me stessa gli concedeva intera copia o no."

A che Rinaldo, senza aspettare che il podestà il domandasse, prestamente rispose che senza alcun dubbio la donna ad ogni sua richiesta gli aveva di sé ogni suo piacer concesso.

"Adunque, - seguì prestamente la donna – domando io voi, messer podestà, se egli ha sempre di me preso quello che gli è bisognato e piaciuto, io che doveva fare o debbo di quel che gli avanza? Debbolo io gittare ai cani? Non è egli molto meglio servirne un gentile uomo che più che sé m'ama, che lasciarlo perdere o guastare? "

Eran quivi a così fatta essaminazione, e di tanta e sì famosa donna, quasi tutti i pratesi concorsi, li quali, udendo così piacevol risposta, subitamente, dopo molte risa, quasi ad una voce tutti gridarono la donna aver ragione e dir bene; e prima che di quivi si dipartiscono, a ciò confortandogli il podestà, modificarono il crudele statuto e lasciarono che egli s'intendesse solamente per quelle donne le quali per denari a'lor mariti facesser fallo.

Per la qual cosa Rinaldo, rimasto di così matta impresa confuso, si partì dal giudicio; e la donna lieta e libera, quasi dal fuoco risuscitata, alla sua casa se ne tornò gloriosa.

Comprensione e analisi – sviluppa il discorso punto per punto o in un testo unitario

1. Sintetizza il contenuto della novella in un max. di 12 righe, espandendo la didascalia così da fare più chiaramente emergere gli elementi essenziali del racconto. Inserisci nella tua sintesi, se credi tra parentesi) la parafrasi delle seguenti frasi : *come quella che per denari con qualunque altro uomo stata trovata fosse, al fallo della donna provare; dubitando non ella confessasse cosa per la quale a lui convenisse, volendo il suo onor servare, farla morire:*
2. Ricostruisci il ritratto di madonna Filippa così come da diversi punti di vista esso è tratteggiato.
3. Individua nel testo i tratti caratterizzanti il marito di Madonna Filippa.
4. Analizza la strategia argomentativa di Madonna Filippa, evidenziando la conformità del suo discorso ad un tribunale di giustizia.
5. Spiega il ruolo dei "pratesi" nella novella.

Approfondimento

- **Confronta la difesa di Madonna Filippa** con altre scene e situazioni del *Decameron* in cui la parola della donna determina il senso e a volte il corso degli eventi in virtù di una precisa strategia argomentativa, capace di confrontarsi con il punto di vista dell'altro, e di una ferma difesa dei sentimenti e/o dei valori.

